

# LOOK

LATERAL

LOOK + MARIE CLAIRE MAISON 3 EURO

1



IL DESIGN  
rilegge la storia

effetto neon

casa

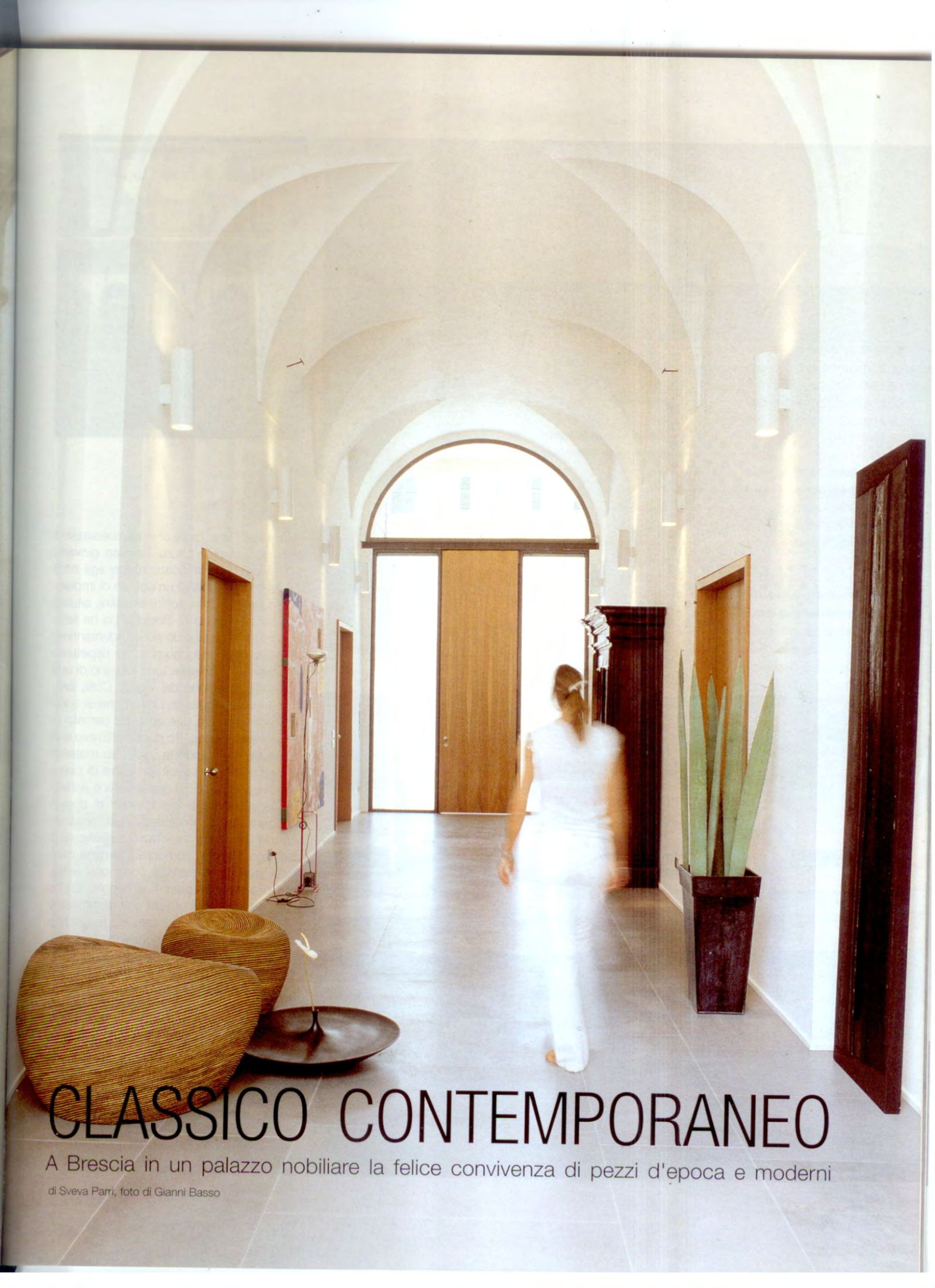
A Madrid TRA ROCCIA E VETRO

A Brescia CLASSICO CONTEMPORANEO

moda

ACCENTI  
GLITTER





# CLASSICO CONTEMPORANEO

A Brescia in un palazzo nobiliare la felice convivenza di pezzi d'epoca e moderni

di Sveva Parri, foto di Gianni Basso





"Ho voluto una casa che attraversasse il tempo" - ci dice Laura Cavalca giovane architetto che ha posto mano agli oltre 700 metri quadrati di un edificio di impianto possente, con i soffitti altissimi, situato nel centro storico di Brescia. Lo ha fatto con forte linearità e un nitore adamantino, pensando ad un luogo che, pur rispettoso del passato, portasse forte il segno di una attuale dimensione del vivere. Così, progettando e seguendo i lavori che si sono protratti per oltre due anni, ha cercato di mirare ad un concetto di non effimero e di sobrietà, orientando la scelta su materiali che scandiscono i volumi: lastre di pietra serena e legno. E su quella linea è andata poi la scelta degli arredi, pezzi di design e opere d'arte contemporanea, organizzando una rappresentazione concisa e raffinata. Può far sorridere il termine conciso, quando si parla di spazi così ampi, ma proprio per gestirli al meglio Laura Cavalca si è attenuta ad una costruzione quasi scarna, senza cedere alla tentazione di inventare artificiose sequenze e ribalte. In origine, qui si trovavano le scuderie di palazzo Borgondio e solo nell'800 è stato aggiunto il corpo superiore che oggi fa tutt'uno con l'abitazione. Rispettando le considerevoli altezze, la porta in legno con campiture laterali in

Sul tavolo da lavoro dello studio la lampada Maiono è di Via Bizzuno, la poltroncina è prodotta da ICF. Alla parete un'opera di Davide Nido. Nella foto in alto l'ingresso al palazzo; nella pagina a fianco il griglio del pavimento in lastre di pietra serena si prolunga sulla parete di fondo nella quale è stato inserito un ottocentesco camino provenzale. Il tavolo in rovere è di Max Alto, le poltroncine in tessuto di Zanotta. La grande tela è di Coda Zabetta, le lampade di Album Luci.









vetro sabbiato, montata su telaio in ferro, si apre su un vasto androne con soffitto a botte, un tempo passaggio aperto tra la corte posteriore e anteriore. Prende luce sul fondo da una vetrata che si affaccia su un verde cortile interno attorno al quale è stata organizzata la zona giorno. Da un lato, la cucina con il soffitto a volti in mattoni, che esaltano la scelta tecnica e funzionale dell'acciaio, e l'attiguo tinello; dall'altra, l'importante sala da pranzo ricavata da quello che era il portico: le colonne ne sono chiara testimonianza. E' stato necessario montare una putrella, appoggiata sui capitelli ornati, per realizzare

una sequenza di vetrature intelaiate su ferro che ora, senza chiuderlo, delimitano lo spazio che si protende anzi verso l'esterno e intensifica il senso di libertà. Ma così lo spazio risulta di una severità aristocratica. Seguendo le coordinate dei toni grigio, legno e bianco, la parete di fondo, su cui è stato inserito un camino provenzale del tardo Ottocento, è diventata perlacea quinta per invisibili credenze. La grande tela astratta, il tavolo di Maxalto in rovere e le poltroncine di Zanotta non fanno che confermare la predilezione per un'immagine essenziale e i cavi che sorreggono le lampade a sospensione ridefiniscono





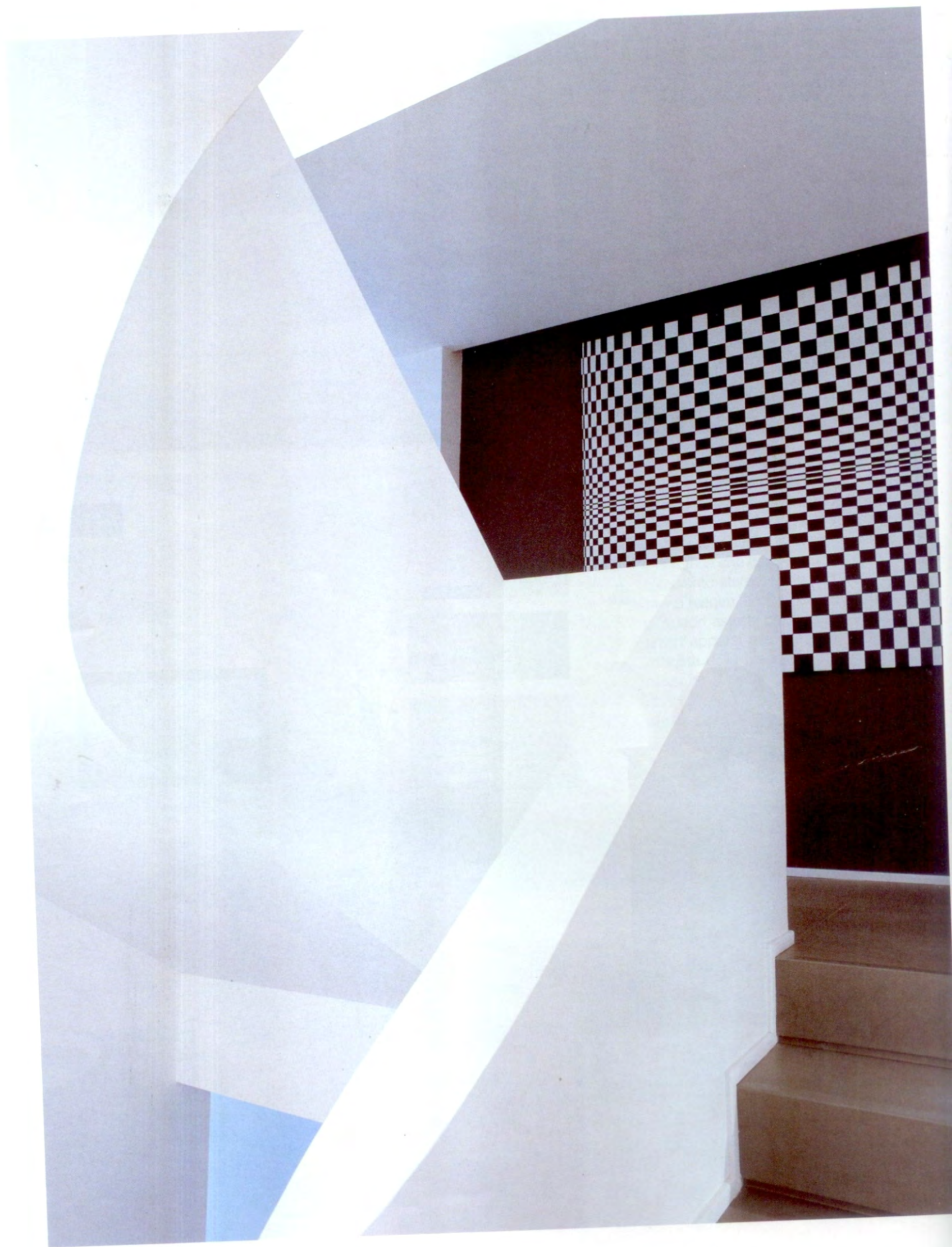
con leggerezza la partitura dei volumi. Questa zona comunica con un salone, organizzato secondo un rettangolo interrotto verticalmente dalle aperture verso il pranzo, dove la progettista ha disegnato il camino e la libreria che ospita anche maxischermo e impianto stereo. Il senso della modernità che si respira, anche per la scelta rigorosa di quadri astratti di Bonalumi e di giovani artisti apparsi alla Triennale di Milano, è mitigata dalla presenza di un secentesco cassettoni in noce di famiglia. Filosofia ribadita anche nello studio, quasi spoglio, con l'armadio d'epoca che ordina pubblicazioni e materiali, il tavolo da lavoro dietro il quale spicca, pura energia, la grande tela arancio di Davide Nido con bolli in silicone, cui si accordano, in tonalità più smorzata, il contenitore birmano e il baule cinese. A fianco dell'ascensore, una scala con il corrimano in muratura bianco e sinuoso, che prelude alla geometria di un quadro optical di Garcia Rossi, conduce ai piani superiori. Il mezzanino è stato interamente destinato alla zona servizi - lavanderia, stileria, guardaroba, stanza e bagno per il personale - e ad un vero e proprio centro benessere con sauna, bagno turco, palestra e cabina massaggi. Al primo piano è ubicata la zona notte con quattro camere e annessi bagni, un salottino privato per la lettura e la musica che si affaccia sul rettilineo godibilissimo del terrazzo che disegna la facciata d'accesso alla casa con l'elegante periodare di vasi neri. Sono iscritti in un quadrato centrale, senza finestre, le capaci e funzionali cabine armadio, gli spogliatoi e una doccia che guarda su un piccolo cavedio allestito con spirito zen.



La dolcezza del legno mitiga la scansione delle linee verticali e orizzontali definite con precisione dai divani B&B e dal camino inserito nella libreria a tutta parete. La televisione al plasma è Sony, la lampada Arco è di Castiglioni per Flos, la poltrona di Eams. Sul cassettoni del '600 il quadro di Bonalumi e il vaso Jeon Miotte.











Colazione sul tavolo della Knoll accostato alle sedie Panton Chair di Vitra; piatti laccati vietnamiti come la tela in ghisa. Elementi in acciaio, prodotti da Arclinea su disegno di Antonio Citterio, e fuochi Gaggenau per la cucina con soffitto in mattoni. A sinistra, la scala plastica gioca con il segno optical del quadro di Garcia Rossi.

Attorno ruotano le zone di passaggio alle camere e l'area padronale con le diverse funzioni: stanza da letto, salottino, stanza della vasca idromassaggio. Ripartizione preferita all'idea iniziale di open space per non creare interferenze. La funzionalità ha quindi prevalso, ma l'ideale estetico di un rigore addolcito dai legni, dalle trasparenze, dai lini e dalla discreta presenza di elementi di decoro conferma quella armoniosa complicità di ragione ed emozione che ha sotteso ogni fare.





Irrinunciabili  
gli spazi  
del benessere:  
riconciliano  
con la vita





Nella camera il letto è di MDF, lo sgabello Ming è utilizzato come comodino. A destra, il bagno con il pavimento in pietra serena alternato al fondo del legno, e ancora legno, ma scurissimo, per incassare la vasca. Extralarge la doccia su disegno della progettista, padrona di casa, che si è ritagliata una invidiabile area spa.

